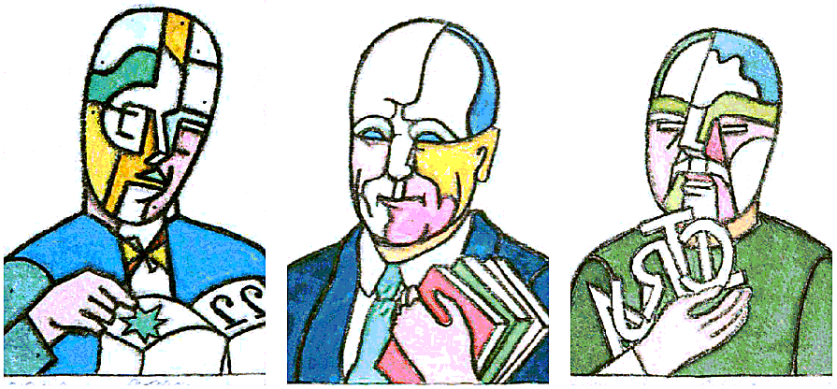
La mostra

CRISE GUAGNINI KANZIAN



Tre dei ritratti che l'artista triestino Bruno Chersicla (nella foto al centro della pagina) avrebbe voluto esporre prima di morire nel 2013: lo scrittore e studioso di Joyce Stelio Crise, il critico letterario Elvio Guagnini, l'operatore culturale Edi Kanzian

La Trieste di Chersicla fatta di amici famosi in un amarcord d'arte

Da oggi al Museo Carà di Muggia esposti i disegni realizzati dal pittore prima di morire nel 2013

di MARIANNA ACCERBONI

Trieste on my mind: trasferitosi a Milano nel 1966, un po' di anni dopo essersi formato all'Istituto d'arte "Nordio", Bruno Chersicla, indimenticato scultore, pittore, grafico e musicista triestino, era sempre rimasto legatissimo alla città in cui era nato nel '37. Memorabili le sue riunioni, soprattutto natalizie, nella scenografica casa-studio di via S. Marco, dove non mancavano mai il vino, i salumi, il panettone... Vi riuniva gli amici più cari, soprattutto ex compagni del "Nordio". Con alcuni aveva composto un complesso jazz, in cui suonava magnificamente il contrabbasso, lo strumento prediletto, e al quale partecipava, quand'era a Trieste, anche l'unico figlio, Andrea. Che oggi conserva amorevolmente intatto, come un piccolo museo, l'atelier triestino. La musica era infatti l'altra anima di Chersicla, che lo coinvolgeva quanto l'amore per Trieste, filo conduttore della rassegna intitolata "Ritratti triestini", che si apre oggi alle 18.30 al Museo Carà di Muggia.

La mostra è un progetto che Bruno aveva ideato negli ultimi anni di vita, disegnando a grafite e acquerello dal 2010 in poi la maggior parte dei ritratti esposti, più di una trentina, parzialmente inediti. Una sorta di amarcord degli anni iniziali della sua attività, quando, in occasione di una personale a Lignano del '62, il noto poeta e intellettuale Leonardo Sinisgalli gli aveva comprato l'intera mostra, suggerendogli di viaggiare per scoprire, grazie al ricavato della vendita, tutto un elenco di luoghi, esposizioni e persone che in qualche modo gli avrebbero aperto la mente.

Erano gli anni in cui l'artista viveva ancora a Trieste e sono soprattutto le frequentazioni che partono da quel periodo in poi, quelle cui fanno riferimento i ritratti esposti nella rassegna, curata da Enea Chersicola: personaggi appartenenti al mondo artistico, culturale e letterario triestino, in parte coetanei di Chersicla o qualcuno più anziano di lui che l'aveva influenzato, come per esempio Anita Pittoni, creatrice di moda di successo, traghettata dopo lo spartiacque del secondo conflitto mondiale, nel campo delle lettere e dell'editoria.

Nel ritratto di lei un dettaglio allude ai preziosi tricot che l'artista e intellettuale triestina realizzava per le signore bene della Trieste prebellica, l'amabile Sergio Brossi ha in mano un libro che allude alla sua attività di critico d'arte; lo scultore Mariano Cerne, del quale il disegno esprime tutta la dolcezza, regge un martello e uno scalpello, i disegnatori Renzo e José Kollmann sono raffigurati con due matite, Giulio Montenero stringe a sé una copia de "Il Piccolo", per cui ha collaborato una vita quale critico d'arte; Elvio Guagnini, critico letterario, saggista e docente emerito è accompagnato dai suoi amati volumi, Carlo Ulcigrai dal leone di Venezia, simbolo delle Assicurazioni Generali, sotto la cui egida è nato il premio letterario che porta il suo nome; lo scrittore Fulvio Tomizza porge un libro, Claudio Grisancich un trifoglio, simbolo della semplicità della grande poesia. Il bibliotecario, scrittore e critico letterario Stelio Crise, che sul libro "È tornato Joyce" pubblicò i ritratti dell'entourage di James disegnati da Chersicla e accompagnati dai commenti dello stesso Crise, risvegliando l'interesse sullo scrittore irlandese, è ritratto con la doppia J; Giorgio Voghera, San Giusto d'oro come lo stesso Bruno, regge un'effige della cattedrale...

James Lasdun, un'estate da vivere con ambiguità

Bompiani pubblica il nuovo romanzo dello scrittore che ha ispirato a Bernardo Bertolucci "L'assedio"

Il nome **James Lasdun**, a qualcuno, dirà poco. Eppure è lui lo scrittore inglese che, con un suo racconto, ha ispirato il regista Bernardo Bertolucci a girare il film "L'assedio" nel 1998. Apprezzato autore di novelle e di romanzi, ritorna adesso nelle librerie italiane con una nuova storia uscita in Inghilterra e in America nel 2016: quel "The fall guy" che Eurus Morelli ha tradotto per **Bompiani (pagg. 240, euro 16)** con il tagliente titolo **"Frattura"**.

Lasdun è uno che non ama le storie dove il Bene e il Male sono rigidamente separati. I suoi personaggi hanno sempre un retrogusto ambiguo. Così, fino alle ultime righe dell'ultioma pagina, non si può dare mai niente per scontato. In "Frattura" il protagonista è Matthew, un uomo con un grande talento da chef a cui la vita non ha mai regalato niente. Nell'estate del 2012, quando decide di affittare il suo appartamento per mettere da parte un po' di soldi per affrontare l'inverno, viene invitato a trascorrere un lungo periodo nella casa sui monti Catskills dove va in vacanza suo cugino Charlie.

Tra i due, i rapporti sono molto buoni. Anche se si intuisce che nel passato Charlie, ormai affermato nel mondo della finanza, e il meno fortunato Matthew devono avere condiviso qualcosa di non confessabile. Una storia che hanno preferito rimuovere, per non guastare il rapporto che li lega.

C'è anche un altra faccenda che potrebbe far esplodere la loro tregua armata. Charlie ha sposato una splendida ragazza. Chloe. La ama con mille attenzioni, ed è in tutto ricambiato. Fino a quando Matthew scopre nella vita della donna, di cui lui stesso è invaghito, una storia ambigua. Uno strano ménage con un uomo di cinema capitato

PRESSToday (biarus62@gmail.com)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.